

S. Agata, vergine e martire (memoria)

VENERDÌ 5 FEBBRAIO

IV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Il Figlio diletto
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando
con cenno segreto ci chiama:
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito Santo,
o dono che non puoi tradire:
infiamma i cuori d'amore!*

Salmò SAL 120 (121)

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà,
non prenderà sonno
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà
da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

Il Signore ti custodirà
quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli (Eb 13,2).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Non ci abbandonare, Signore!**

- Signore, nei momenti di prova e di difficoltà, aiutaci a rinnovare la nostra fede e la nostra speranza nelle tue promesse.
- Signore, non abbandonare neppure i violenti e i persecutori, ma converti la loro vita e liberali dal male che li rende schiavi.
- Signore, sii vicino e consola chi deve portare pesi pesanti, che gravano oltre misura sulla sua vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Beata la vergine che,
rinunciando a se stessa e prendendo la croce,
ha imitato il Signore,
sposo delle vergini e principe dei martiri.

COLLETTA

Donaci, o Signore, la tua misericordia per intercessione di sant'Agata, vergine e martire, che sempre ti fu gradita per la forza del martirio e la gloria della verginità. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio...

PRIMA LETTURA EB 13,1-8

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹l'amore fraterno resti saldo. ²Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. ³Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo. ⁴Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio.

⁵La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: «Non ti lascerò e non ti abbandonerò». ⁶Così possiamo dire con fiducia: «Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Che cosa può farmi l'uomo?». ⁷Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l'esito finale della loro vita, imitatene la fede. ⁸Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 26 (27)

Rit. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

¹Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura? **Rit.**

³Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia. **Rit.**

⁵Nella sua dimora mi offre riparo
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua tenda,
sopra una roccia m'innalza. **Rit.**

⁸Il tuo volto, Signore, io cerco.
⁹Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi. **Rit.**

Rit. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

CANTO AL VANGELO cf. Lc 8,15

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 6,14-29

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹⁴il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». ¹⁵Altri invece dicevano: «È Elìa». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». ¹⁶Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!».

¹⁷Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade,

moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. ¹⁸Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». ¹⁹Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, ²⁰perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

²¹Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. ²²Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». ²³E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». ²⁴Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». ²⁵E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». ²⁶Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto.

²⁷E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione ²⁸e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. ²⁹I discepoli di

Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

I doni che ti presentiamo nel glorioso ricordo di sant'Agata ti siano graditi, o Signore, come fu preziosa ai tuoi occhi l'offerta della sua vita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. AP 7,17

L'Agnello assiso sul trono
li guiderà alle sorgenti della vita.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che hai glorificato tra i santi la beata Agata con la duplice corona della verginità e del martirio, per la potenza di questo sacramento donaci di superare con forza ogni male, per raggiungere la gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ospitalità

Il passo della Lettera agli Ebrei che oggi ascoltiamo ci suggerisce comportamenti molto concreti e quotidiani, nei quali si intrecciano le diverse relazioni che la nostra esistenza intesse giorno dopo

giorno. L'autore parla infatti di ospitalità, di relazioni coniugali, di attenzione a chi vive situazioni di prova e di bisogno, come i carcerati, e necessita della nostra vicinanza solidale. Non è escluso da questo orizzonte relazionale il rapporto con i beni della terra e con le ricchezze, giacché in questi versetti risuona anche l'invito a non essere avari, accontentandosi di quanto già si possiede. Questa prospettiva orizzontale, tuttavia, si fonda sulla verticalità del rapporto con Dio. Ci si può accontentare di quanto già si ha perché si custodisce la fiducia in Dio e nella sua promessa: «Non ti lascerò e non ti abbandonerò» (Eb 13,5). Se siamo certi che la nostra vita è custodita nelle mani provvidenti del Padre, diventiamo allora capaci di mollare la presa, possiamo cioè abbandonare l'angoscia di dover tutelare la nostra esistenza con le nostre mani, ancorandola alle nostre sicurezze, riempiendola di beni con l'illusione che siano essi a garantirci il futuro e un compimento felice del nostro desiderio, come accade al ricco stolto della nota parabola lucana (cf. Lc 12,16-21). Non a caso quella parabola è introdotta da una parola di Gesù che sollecita a non cadere nelle illusioni della cupidigia o dell'avarizia, «perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede» (12,15). Dipende piuttosto dal poter dire: «Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Che cosa può farmi l'uomo?» (Eb 13,6). Anche quando pratichiamo l'ospitalità gli uni verso gli altri, in questi rapporti accoglienti rimane in gioco la nostra relazione con Dio, poiché «alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto

degli angeli» (13,2). È qui evidente l'allusione al celebre episodio dell'ospitalità di Abramo narrato da Genesi 18. Quel testo peraltro ci ricorda che proprio in quel giorno, nel quale Abramo accoglie i tre ospiti misteriosi nella sua tenda, Sara diviene feconda e genera Isacco. È un modo narrativo per annunciarci che, ogni volta che viviamo relazioni autentiche e accogliamo con fiducia la presenza di Dio nella nostra vita, non solo la nostra esistenza viene tutelata e garantita, ma diviene feconda. Al contrario, quando pretendiamo di difenderla con le nostre mani o di tutelarla con i nostri averi, la condanniamo a una triste sterilità.

Questa visione può sembrare smentita dalla vicenda del Battista, narrataci oggi da Marco. Certamente Giovanni, che precede Gesù anche sulla via del martirio e del dono radicale della vita, ha confidato in Dio. Chissà quante volte avrà pregato con i versetti dei Salmi 118 e 27 citati da Eb 13,6. Senza dubbio lo avrà fatto anche nei giorni della sua prigionia, tornando più volte ad ascoltare nel proprio cuore la promessa di Dio contenuta in Dt 31,6, versetto anche questo citato da Eb 13,5: «Non ti lascerò e non ti abbandonerò». Come si realizza questa promessa? Giovanni non può saperlo ancora. Noi lo comprendiamo alla luce della Pasqua di Gesù: Dio non ci abbandona perché nel Figlio amato viene anche a lui ad abitare i luoghi della nostra prova, delle nostre prigionie, della morte stessa, fino a scendere con noi negli inferi della terra. Egli si rende nostro ospite, e noi possiamo accoglierlo in un'ospitalità che non solo allarga lo spazio della tenda come fa

Abramo, ma addirittura fa della propria sofferenza e della propria paura, del proprio dolore e della propria angoscia un luogo in cui Dio è presente. Egli, visitandoci e lasciandosi ospitare, continua a donare fecondità alla nostra vita, non solo perché, come accade a Sara, la rende capace di generare vita nuova, ma perché genera noi stessi alla vita nuova che, attraverso l'oscuro passaggio della morte, conduce nella luce piena della risurrezione. Erode promette alla figlia di Erodiade metà del suo regno. Dio ci promette invece l'intero suo Regno, chiamandoci a condividere con lui e con tutti i santi la vita eterna.

Padre, noi ti benediciamo e ti ringraziamo, perché laddove altri gettano semi di morte, tu trasformi il chicco di grano che muore nella terra e lo rendi fecondo, capace di generare il frutto di una vita sovrabbondante. Liberaci dalla tentazione di possedere la nostra vita con cupidigia, accordaci atteggiamenti ospitali e accoglienti, rendici prossimi e solidali con chi attraversa situazioni difficili e di prova. Fa' anche della nostra vita un segno che percorre il tuo Regno che viene.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi e greco-cattolici

Agata, vergine e martire sotto Decio a Catania (249-251).

Copti ed etiopici

Ascensione di Enoch; Febammone, martire (III-IV sec.).

Luterani

Philipp Jakob Spener, pastore e teologo (1705).

*Giornata di prevenzione
dello spreco alimentare*

UNA REALTÀ IMPIETOSA

Oggi si celebra la giornata di prevenzione dello spreco, mentre i dati Fao continuano a sottolineare una realtà impietosa: i consumatori occidentali buttano ogni anno nella spazzatura circa 222 milioni di tonnellate di cibo, una quantità quasi pari all'intera produzione alimentare dell'Africa subsahariana (230 milioni di tonnellate) (dal sito slowfood.it).